



L'ape nell'artigianato artistico: il vetro (I parte)

LA STORIA DEL VETRO

Il vetro entra molto presto nella storia dell'uomo. Già nell'era preistorica era conosciuto come prodotto naturale.

Il vetro, infatti, si può formare in modo spontaneo come lava solidificata e ossidiana, simile al vetro nero da bottiglie che si trova in zone vulcaniche della Terra. Molti oggetti degli uomini primitivi furono ricavati dall'ossidiana; ma il vetro può formarsi anche per altre cause: ad esempio, quando la scarica di un fulmine cade su un adeguato terreno sabbioso in inverno; le alte temperature raggiunte e il successivo rapido raffreddamento portano, infatti, alla formazione di vetro.

L'intuizione che questo materiale si potesse anche produrre arriva, invece, molto più tardi. Secondo quanto riportato in un testo antico, la scoperta si deve ad alcuni mercanti Fenici i quali, facendo un fuoco sulla spiaggia, si accorsero che la sabbia si scioglieva in un liquido trasparente.

I primi impasti vetrosi comparvero at-

Il viaggio alla ricerca delle api nell'arte ci porta oggi tra i maestri vetrai italiani. Pur nascendo per caso da semplici fenomeni naturali, il vetro ha cominciato ad essere prodotto e lavorato dall'uomo a partire dal III secolo a.C. in Egitto e Mesopotamia. Ma è solo in Italia che ciò che poteva restare un "semplice" prodotto manifatturiero diventa arte. E l'ape, in quanto soggetto naturale ricco di dettagli ma di dimensioni molto ridotte, è certamente una sfida. Ecco alcuni artisti italiani che l'hanno vinta con passione, talento e molto spirito di osservazione

torno al III millennio a.C. in Egitto e in Mesopotamia, zone ricche di sabbia silicea, componente principale del vetro. Le più antiche tecniche di lavorazione del vetro permettevano, tuttavia, soltanto la produzione d'oggetti di ridotte dimensioni, per lo più destinati a usi rituali o a scopo ornamentale.

Per arrivare ai primi vasi si dovette attendere il 1500 a.C. grazie al perfezionamento delle tecniche tra cui quelle

del vetro fuso attorno ad un'anima di sabbia, del taglio a freddo e della levigatura con ruota che erano le più diffuse allora. Successivamente in Siria, in Egitto e infine a Roma si sviluppò la tecnica della soffiatura che permise un notevole sviluppo commerciale della lavorazione del vetro. Fu però solo con l'arrivo nelle vetriere Veneziane agli inizi del X secolo e più tardi nelle vetriere dell'isola di Murano che la lavora-

● Fig. 1A, 1B e 1C - MIRI, vaso in vetro, collezione privata (Murano, VE).





Fig. 2A



Fig. 2B

● Fig. 2A e 2B - Consorzio Promovetro, *Le Quattro stagioni: Primavera-Estate*, Bressagio di Murano.

zione del vetro raggiunse una produzione più sistematica e qualitativa assumendo caratteri artistici veri e propri.

L'ARTE DEL VETRO IN ITALIA

La lavorazione del vetro artistico del nostro Paese è presa ad esempio e modello ancora oggi: merito anche di una precisa scelta politico-economica. Nel 1291 la repubblica di Venezia ordinò il trasferimento di tutte le fornaci, funzionanti in centro storico, nell'isola di Murano per motivi di sicurezza legati al timore d'incendi (le case all'epoca erano tutte in legno).

Questa fu una data importante che segnò la concentrazione dell'attività dei maestri vetrai nell'isola di Murano che cominciò quindi a essere identificata come il luogo di origine delle bellissime opere che vi erano prodotte. I prodotti dell'industria muranese acquistarono ben presto rinomanza mondiale. Venezia si era accaparrata i migliori artisti vetrai del mondo e ne

era gelosissima: ogni loro tentativo di espatriare era severamente punito. Inizialmente celebre per la produzione di vetri per vetrate, tessere e conterie (perline di vetro per collane), Murano raggiunse nel XV secolo fama internazionale per la produzione di vetri soffiati dovuta ad artigiani specializzati di altissimo livello tecnico ed artistico. Nello stesso periodo ci fu però anche la più importante crisi che colpì il settore, quando si cominciò la fabbricazione dei cristalli di Boemia, forse ispirati agli stessi vetri di Murano. Venezia ne uscì, grazie alle grandi doti creative e all'abilità tecnica sempre più affinata dei suoi artigiani che li portò ad utilizzare il vetro per la realizzazione di lampadari, tutt'oggi tra i manufatti più noti di Murano. Nei secoli seguenti, perfezionato l'impasto vitreo, fu possibile ottenere oggetti mirabili per leggerezza aerea. Tipici di Murano i vetri "a reticello", "all'avventurina", "a ghiaccio", "millefiori", imitati

in diversi paesi del mondo. Con la fine della repubblica veneziana una nuova crisi e la produzione di Murano fu quasi totalmente interrotta: rimase aperta solo qualche piccola officina. L'attività vetraria riprese in pieno nella seconda metà del XIX secolo: si formarono scuole per futuri maestri vetrai (famosa la famiglia dei Seguso). Oggi c'è maggiore attenzione al patrimonio artistico e culturale che l'arte vetraria rappresenta per il nostro Paese. La Regione del Veneto¹, nel più ampio contesto della tutela e valorizzazione della produzione e commercializzazione dei prodotti tipici e tradizionali veneti, tutela e promuove la denominazione d'origine dei manufatti artistici in vetro realizzati nell'isola di Murano, in quanto patrimonio della storia e della cultura secolare di Venezia.

GLI ARTISTI ITALIANI

MICHELE RINALDO (si firma MIRI) è

NOTE

¹ <http://www.regione.veneto.it/Economia/Attivita+Produttive/Artigianato/Marchi/Marchio+del+Vetro+Artistico+di+Murano.htm>
Il marchio del "Vetro Artistico di Murano", realizzato dal designer Diego Lazzarini, è registrato e depositato presso Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno di Alicante al n. 000481812, è stato istituito ed è disciplinato dalla Legge Regionale n. 70 del 1994. Sebbene solo le aziende concessionarie siano autorizzate dalla Regione del Veneto ad apporre il bollino raffigurante il marchio, vi sono comunque numerose aziende operanti a Murano (in particolare alcuni tra gli artisti locali più noti a livello internazionale) che hanno deciso di non chiedere la concessione.



Fig. 3A

Fig. 3A - Vittorio Costantini, 2010, *Telaino con api*, collezione privata (Venezia).



Fig. 3B

Fig. 3B - Vittorio Costantini, 2010, *Favo con api*, collezione privata (Venezia).



Fig. 3C

Fig. 3C - Vittorio Costantini, 2010, *Api attratte dalla marmellata*, collezione privata (Venezia).

l'autore del vaso raffigurante le Api, presente nelle sale espositive dell'Azienda Eugenio Ferro & c. 1929 di Murano (VE). La lavorazione del vaso è stata eseguita con la tecnica del "cammeo"; i vetri a cammeo sono rea-

lizzati in fornace dal maestro vetraio, quindi finemente incisi così da ottenere dei bassorilievi in vetro bianco opaco su un fondo più scuro colorato (Figg. 1A, 1B, 1C, pag. 37).

A Bressagio di Murano è collocata

l'opera *Le Quattro Stagioni*, concepita nell'ambito della rassegna *Natale di Vetro*, per testimoniare la maestria e la ricchezza della produzione vetraria delle aziende consorziate e concessionarie del Marchio "Vetro Artistico di Murano". Con la versione Primavera-Estate, Murano si prepara ad accogliere la bella stagione con un'esplosione di colori (Fig. 2A, pag. 38). Dopo la versione invernale, il secondo degli allestimenti ha come tema la primavera e l'estate e presenta le lavorazioni e le produzioni tipiche delle aziende di Murano. L'opera, costituita da una struttura in ferro autoportante che raggiunge un'altezza di 4,50 m per un diametro massimo di 2,50 m, è caratterizzata da 70 bracci metallici dove alloggiavano, con sistemi di aggancio e sospensione, le opere in vetro (Fig. 2B, pag. 38). La struttura è dotata di un impianto puntuale d'illuminazione che ne esalta l'aspetto scenografico durante le ore serali.

Le *Quattro stagioni* di Murano è un progetto ideato e organizzato dal Consorzio Promovetro; il design e il coordinamento è a cura dell'Arch. Simona M. Favrin. Questa è un'opera impegnativa, dai colori cangianti, caleidoscopica e ironica al tempo stesso, dove tra i fiori, le foglie ed i rami si possono incontrare non solo uccelli, api, ragni o coccinelle, ma anche pesci, mongolfiere, conchiglie, campane, cactus, oltre a oggetti che caratterizzano la produzione muranese.

Il Maestro **VITTORIO COSTANTINI**, nato a Burano (un'isola vicino a Murano, VE) nel 1944, è famoso per la bravura e la maestria con cui interpreta il mondo degli insetti utilizzando la tecnica di lavorazione del vetro denominata "vetro a lume" (www.popweb.com/costantini/index.htm e www.vittoriocostantini.com). Visitando questi siti, ci siamo imbattuti, felicemente, in una sua opera "api".

Contattato, ci ha inviato le immagini Figg. 3A, 3B e 3C. Nella prima è mostrato un telaino da melario, il cui favo



Fig. 4A

● **Fig. 4A** - Antonella Di Vita, 2009, *Api regina*, proprietà dell'artista (Lecce).



Fig. 4B

● **Fig. 4B** - Antonella Di Vita, 2009, *Ape regina azzurra*, proprietà dell'artista (Lecce).



Fig. 4C

● **Fig. 4C** - Antonella Di Vita, 2009, *Ape regina verde*, proprietà dell'artista (Lecce).

è ben costruito ma le sue cellette sono da riempire e su di esso "passeggiano" numerose api; nella seconda, è riportata una porzione di favo con sopra alcune api e nella terza sono rappresentate due api attratte dalla marmellata.

In tutte e tre le figure, le api sono realizzate con la citata tecnica del "vetro a lume", antica arte nella tradizione Muranese dove l'abilità e la tecnica si notano negli oggetti realizzati completamente a mano donando al singolo pezzo l'originalità del prodotto.

Il vetro è chiamato anche "soft glass" perché è molto morbido quando si "scioglie" con la fiamma del cannello. La base del vetro sono la sabbia di fiume, il potassio e la soda, a cui vanno aggiunti i vari minerali per colorarlo. Vittorio è sempre stato affascinato dalla natura. Per creare ogni singolo oggetto, infatti, impiega ore ed ore di lavoro: in-

setti multicolori (api e farfalle), uccellini, pesci, fiori coloratissimi sono il ri-



Fig. 5A

● **Fig. 5A** - Alessia Fatone, 2009, *La prima Apina*, proprietà dell'artista (Pescara).

sultato delle sue capacità manuali. L'artista, infatti, dice: «L'esperienza di molti anni di lavoro, l'amore per la natura, una grande passione per il vetro... il talento naturale... questi sono i segreti per creare insetti il più possibile fedeli, sia per i colori che per le forme, alla natura. I dettagli sono molto importanti; la sfida quotidiana è la ricerca di nuove tecniche per migliorarli».

Vittorio Costantini, dunque, è un grande osservatore di quel piccolo universo che ci circonda, con la profonda visione, tipica di un artista, dei prati, del cielo e del mare... in grado di osservare quello che a molti può facilmente sfuggire. Il suo talento artistico lo ha portato a partecipare a numerose esposizioni in Italia e nel mondo.

L'artista riesce a valorizzare la plasticità dell'amorfa pasta vetrosa, modellandola con una tecnica ineguagliabile supportata da singolare sensibilità artistica; grazie a queste riesce a fissare nella rigida fragilità del vetro alcuni degli aspetti biologicamente più significativi della vita dell'ape mellifera.

ANTONELLA DI VITA artista leccese, nata nel 1987 (preziosofollie.wordpress.com), realizza gioielli (collier, bracciali, pendenti, orecchini ecc.) e oggettistica (borse dipinte, agendine, segnalibri



Fig. 5B

● **Fig. 5B** - Alessia Fatone, 2009, *Apina Universitaria*, collezione privata (Udine).

ecc.). Diplomata nel 2006 in un istituto di moda, oggi insegna cartapesta ai non vedenti all'Istituto Antonacci di Lecce. Nel 2009, ha "creato" alcuni ciondoli denominati ognuno ape regina (Fig. 4A). Queste api regine (Figg. 4B e 4C) sono realizzate interamente a mano con l'ausilio di diversi materiali quali Originals Cristal Swarovski, pietre di vetro di Murano e perle di ceramica. La stessa Antonella Di Vita ci scrive: «Ho realizzato questi ciondoli ispirandomi alla donna moderna e ho scelto proprio l'ape perché simboleggia operosità e dolcezza».

ALESSIA FATONE, nata nel 1970 a Pescara, città in cui vive e opera ([\[vetrointesta.com\]\(http://vetrointesta.com\)\), da anni si dedica alla creazione di manufatti \(collane, pendenti, orecchini, ciondoli, perle, bottoni, bamboline e gnomi, animali, penne, bomboniere\) in vetro, considerandolo come uno strumento magico nel quale poter fondere l'abilità tecnica all'aspetto fortemente ludico.](http://www.il-</p></div><div data-bbox=)

Le sue creazioni sono in vetro di Murano classico e non solo: dicroico², Lauscha, CiM, Double Helix, grazie alla loro compatibilità, si accompagnano volentieri. Argento, oro, semipreziosi e cristalli, ne arricchiscono l'aspetto e il pregio. Il vetro è lavorato alla fiamma (*a lume*), ad altissime temperature (circa 1300° C) secondo l'antichissima tecnica chiamata "per avvolgimento",

con strumenti più che moderni. Nel 2009, Alessia ha realizzato la prima Apina (Fig. 5A, pag. 40) e nel febbraio 2012, *Apina Universitaria* (Fig. 5B, pag. 40) per raccontare la storia di un ricordo.

Apina Universitaria è un piccolo manufatto che misura all'incirca 25 mm in altezza e 10 mm di diametro, ali escluse. È completamente realizzato a mano, in vetro di Murano, lavorato a lume (con il fuoco a circa 1300 °C.) ed è utilizzato come pendente ma, modificandone la costruzione, può essere adattato a scopi diversi.

Renzo Barbattini

Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali
Università di Udine

Emanuela Zerbinatti

medico e webwriter medico-scientifico
Università di Milano

NOTE

² Il *dicroismo* è il fenomeno ottico per cui alcuni minerali trasparenti presentano due colori diversi a seconda che siano osservati per rifrazione o per riflessione.

pubbli